



Tornano i libri ritrovati di Alfredo Viganò. *Un grande giornalista rivoluzionario tra gli insorti del Messico e gli operai statunitensi*

Riprendo con piacere e quasi dietro invito del buon Antonio, Cornacchia intendo, il Libro Ritrovato nella mia piccola biblioteca di casa.

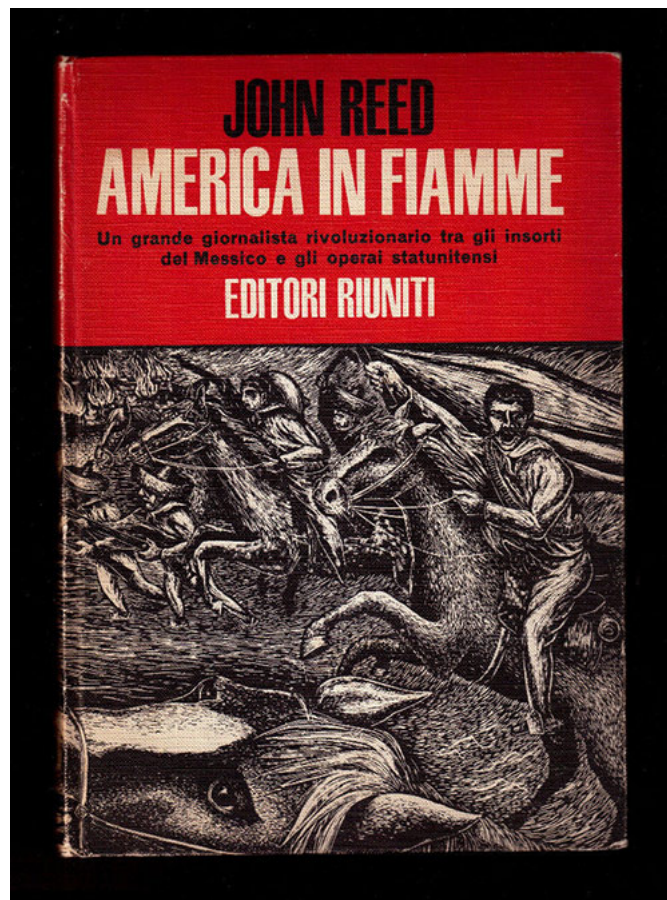
Oggi tocca a AMERICA IN FIAMME di John Reed. Ho una edizione del 1970 di Editori Riuniti. È una edizione fuori commercio, ma ho visto che si trova in vendita in internet. Un po' ingiallita dal tempo. Dice la copertina: *Un grande giornalista rivoluzionario tra gli insorti del Messico e gli operai statunitensi*. È vero ed aggiungo che testimonia una condizione rara. È il solo americano sepolto sulla Piazza Rossa a Mosca, a ridosso delle mura del Cremlino tra i grandi rivoluzionari della Unione Sovietica.

Come l'uccello della tempesta egli era presente dovunque accadesse qualcosa di importante

Il libro è introdotto da Albert Khys Williams, un suo grande amico, anch'egli giornalista. In qualche pagina ne fa una intelligente biografia e di come, sin da ragazzo sentì l'imperativo di lottare e difendere gli operai, il popolo, di scrivere e battersi per le rivoluzioni nella speranza di un mondo migliore, libero dalle povertà, dalla ignoranza e dalle guerre e dai soprusi. Anche il padre era un benestante idealista che si batté sino alla morte e come dice Williams lasciò una eredità ideale al figlio John. Studiò nella prestigiosa Università di Harvard con ottimi risultati. Tutti ritenevano che i suoi atteggiamenti di sostegno culturale ai moti rivoluzionari fosse, per un ragazzo ritenuto superiore alla media, un fatto passeggero, ma non fu così. Iniziò con grande successo come scrittore e giornalista e *diventò così un pellegrino delle grandi strade del globo. Chi voleva tenersi al corrente dei fatti contemporanei non poteva non seguire John Reed, come*

Mercoledì, 22 Marzo 2017 08:09 Di Alfredo Viganò

l'uccello della tempesta egli era presente dovunque accadesse qualcosa di importante. La sua presenza fu forte e determinata anche negli Stati Uniti e di grande rilievo le sue denunce giornalistiche e le sue opere. Seguì con attenzione e presenza la Rivoluzione messicana anche come corrispondente al seguito dell'esercito di Pancho Villa, la Guerra mondiale e la Rivoluzione russa dove fu in sterri rapporti con i maggiori esponenti sovietici, e tante altre cose e Paesi. Molto scrisse nei suoi pochi anni di vita (morì a 33 anni di tifo). Articoli, poesie e libri tra cui il famoso *Dieci giorni che sconvolsero il Mondo*. Libro questo sulla Rivoluzione d'ottobre che piaceva moltissimo a Lenin.



Il volume contiene buona parte dei suoi scritti sulla Rivoluzione messicana distinto in più capitoli: *Messico insorto; Francisco Villa; Jmenez e Puntos Al Oeste; un Popolo in armi; Carranza – Una stampa; Notti messicane*. La parte terminale raccoglie anche scritti su *Le lotte negli Stati Uniti*. Scopriamo anche un paese insospettabile di lotte e scontri sociali con una feroce repressione individuale e di gruppi sociali. Un paese che lo condannò per i suoi scritti e attività e che cercò di carcerarlo. Espatriò in Russia dove partecipò attivamente alla vita politica. Il libro contiene anche 53 incisioni di molti artisti e di contenuto che si richiama agli aspetti di lotte rivoluzionarie, soprusi, schiavitù (Hector Ventura; Adolfo Quinteros; Arturo Garcia Bustos; Ignacio Aguirre; Angel Bracho; Elena Huerta; Antonio Morales; Francisco Mora; Maria Luisa Martin; Jesus Escobedo; Leopoldo Mendez; Pablo O'Higgins; Fernando Castro Pacheco; Sarah Jmenez; Alfredo Zalce; Mariana Yampolsky; Everardo Ramirez; Isidoro Ocampo; Jesus

A. Amaya; Alberto Beltran).

Riaprendolo nella lettura e nei ricordi mi sono reso conto come tendiamo a dimenticare. Bene John Reed è un personaggio da non dimenticare, per la sua storia personale e per i contenuti dei suoi scritti che sono una grande testimonianza del secolo scorso. Anche perché dedicò, da Statunitense, la sua vita al riscatto del proletariato e di interi paesi. Era nato a Portland nel 1887 e, come si è detto, si spense a Mosca nel 1920. La sepoltura sulla Piazza Rossa fu un riconoscimento a cui sicuramente teneva. Sulla sua tomba è scritto: *John Reed, delegato alla III Internazionale, 1920.*